

## Diario di un'anomalia

Per domande, chiarimenti, osservazioni, idee, opinioni, discussioni, critiche, insulti (quelli speriamo pochi), ripetizioni di matematica e fisica fino 3° liceo o un piatto di pasta al pesto... contattami all'indirizzo:

Mail: [andrewjsax@libero.it](mailto:andrewjsax@libero.it)

Facebook: [andrewjsax/facebook](https://www.facebook.com/andrewjsax/)

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Immagini realizzate dell'autore.

**Andrew J. Sax**

**DIARIO DI UN'ANOMALIA**

*Narrativa italiana*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Andrea Sacchi** in arte **Andrew J. Sax**  
Tutti i diritti riservati

*A Cristina  
"il mio mestiere"  
una vita sola con te  
non è abbastanza.*



*E se...*

*E se il bianco e il nero, in realta, fossero a colori?*

*E se l'asso fosse sempre di cuori?*

*E se una cravatta non fosse sufficiente  
a camuffare il buio nella mente?*

*E se invece di vivere a 5 stelle  
ci godessimo il sale sulla pelle?*

*E se la luce riflessa distorcesse la realta  
e solo al buio potessi distinguere il brillare della verita?*

*E se il tempo fosse l'unica ricchezza  
e quando finira rimanessero solo denaro e tristezza?*

*E quando il giusto è strano e lo sbagliato normale  
non siamo né uomo né animale.*



## Premessa

Questo libro (se così si può definire) rappresenta la prospettiva con la quale vedo la realtà che mi circonda. Per questo motivo è basato su fonti e riferimenti poco convenzionali dai quali la mia mente ha tratto spunto o è stata stimolata. Non ho usato idee o teorie di illustri pensatori o studiosi in quanto non è mia intenzione né ripercorrere le loro orme né giudicare o confutare le loro teorie.

Credo che sfruttando il loro lavoro, anche in modo parziale esse avrebbero contaminato i miei pensieri e non avrei ottenuto nulla di diverso da quello che già c'è. Oltre a ciò il libro sarebbe stato più pesante e complicato, poco diretto e, probabilmente, avrebbe perso gran parte della sua efficacia. E di libri pesanti e poco comprensibili ne abbiamo piene le librerie... e non solo. Ci tengo, infine a sottolineare che il libro è una veduta della realtà in base alla mia logica ed alle mie esperienze. Ritengo che alcune di esse siano soggettive ma altre assolutamente oggettive.

Non so se siano giuste o sbagliate e, in fondo, non è importante.

L'importante, come verrà spiegato in seguito, è che crei movimento, non solo dando possibili risposte ma anche creando domande.

A causa di ciò, forse, in alcuni casi potrà apparire sintetico o addirittura incompleto, ma quella è la mia idea, la mia scintilla; resto dovete provare a mettercelo voi. Questo manoscritto è fatto per leggere ma, in egual misura, per pensare. Piccola nota tecnica: nel testo mancano il 92,675 % degli accenti perché li reputo un'inutile perdita di tempo.

Quei pochi che troverete nel testo sono il frutto di sporadici picchi di buonumore.



## Scrivo perché

16/08/2010

Sono le 00.30 e stanotte, come tante altre notti passate al lavoro, ho del tempo libero. E allora sono qui, appoggiato ad una macchina, che mi è simpatica solo per il fatto che non ha il dono della parola, e che di conseguenza non può farmi domande coinvolgendomi in conversazioni inutili ed irritanti. Le mie donne, come mia moglie definisce le donne che gestisco qui al lavoro, mi guardano sospettose ed incuriosite mentre sto scrivendo. Sanno che sono un tipo tranquillo, magari un po' strano, ma mai cattivo e maleducato. Qualcuna di loro, magari, vorrebbe anche parlare per allontanare gli effetti del sonno che è sempre in agguato durante il turno del pipistrello, (come viene definito in 2 Fast 2 Furious) ma, da questa notte, ho deciso di usare il mio tempo in maniera diversa. E allora, nonostante lo sguardo costantemente in tensione al punto di tirare le orecchie, a causa del sonno che reclama, peraltro giustamente, il suo territorio, al quale si somma la luce bianca dei neon che trafigge la pupilla fino a giungere al cervello da dove, di rimbalzo, arriva direttamente alle palle, ho deciso di dare inizio ad una cosa che non so se, quando e dove finirà e, soprattutto dove mi porterà. E belin (e così chiarisco ogni dubbio sulle mie origini), incredibile a dirsi, sto scrivendo! E vero che come inizio non è il massimo della cordialità e della simpatia, ma il turno di notte non contribuisce certo a tirar fuori il mio lato migliore che, ad onor del vero, per indole personale, tengo sempre abbastanza nascosto. Anche perché come unico credo ho sempre avuto quello di passare la notte nel mio letto con mia moglie accanto. Chi mi conosce sa che non sono una persona prolissa e che sente il bisogno di comunicare con gli altri ma allora (forse) qualcuno si domanderà: ma allora perché scrive? Beh, innanzitutto scrivere è il tipo di esternazione più logica per una persona con evidenti difficoltà di socializzazione come sono io. Mi dà la possibilità di esprimere le mie idee senza dover passare per il rapporto personale diretto. Il fatto è che, crescendo, (o invecchiando come dir si voglia) un po' si cambia. Non si

cambia nelle idee o nei principi, ma si cambia nella prospettiva. Sono i tuoi occhi che cambiano e allora le cose, i fatti, le persone assumono sfaccettature che prima non si percepivano e i contorni non sono più nitidi e definiti come quando avevi 20 anni. Non lo so, forse è solo una questione di forza d'animo, di volontà e tenacia che non sono più quelle di un tempo. Quello che so (come dice il grande mitico Vasco) "è che dentro di me è tutto logico". Mi scuso anticipatamente per il possibile uso improprio del termine "logico". Per risposte logiche intendo quelle risposte che si ottengono partendo da un dato di fatto, un risultato reale, concreto inequivocabile e non soggetto ad interpretazioni opinabili, libero da contaminazioni caratteriali, e, che, mediante ragionamenti ovvi, naturali, comprovati ed inevitabili, si giunga ad una conclusione inattaccabile. Purtroppo mi sono reso conto che cose che per me sono ovvie, per altre persone non lo sono affatto. Concetti di normalità e civiltà che ritenevo pressoché assoluti e non opinabili, per altri individui sono estremamente relativi se non nulli. E allora l'idea di scrivere, che qualche tempo fa mi sembrava lontana, difficile, quasi irrealizzabile ed al di fuori della mia parte di universo, oggi è diventata quasi uno sfogo, un bisogno, naturale conseguenza della mia evoluzione personale anche per capire se lo strano, l'anomalia, sono io o il mondo che mi circonda e nel quale mi immergo ogni giorno; ho capito che per fare una cosa non è sempre necessario calcolarla, programmarla o organizzarla; a volte non serve altro che farla. Sì, lo so, può sembrare una cazzata come ragionamento, ma per me è un grande traguardo; come si dice: chi nasce quadrato non può morire cerchio. Tuttavia io spererei di arrivare ad ottagono o, quantomeno, ad esagono. Per anni mi sono assoggettato ai parametri della società ed ora, che ho raggiunto un buon livello minimo di sicurezza che mi fa da cuscino in caso di caduta, provo ad osare cercando di «cambiare la vita che non ce la fa a cambiare me» come canta Patty Pravo in una canzone scritta da Vasco. Scrivo perché alla sera, quando mi corico, ho in testa un sacco di idee e pensieri, opinioni, domande che non mi fanno dormire, e, quando la testa parte non riesco più a fermarla. È come una reazione a catena che si autoalimenta aumentando di velocità. E questo, quando faccio il primo turno al lavoro e devo alzarmi alle 04.30 del mattino, mi fa anche girare un po' le "cuggie" (termine prettamente genovese del quale penso si intuisca la traduzione italiana). E allora spero che scrivendo tutto il turbinio che ho in testa si plachi o almeno si metta in ordine. Scrivo perché se disgr-